

RIPARA LA MIA CASA PERSA NELLE TENEBRE

SOTTOFONDO MUSICALE

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Matteo

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto». Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

Dalle Fonti Francescane

“Ed era già del tutto mutato nel cuore e prossimo a divenirlo anche nel corpo, quando, un giorno, passò accanto alla chiesa di San Damiano, quasi in rovina e abbandonata da tutti. Condotto dallo Spirito, entra a pregare, si prostra supplice e devoto davanti al Crocifisso e, toccato in modo straordinario dalla grazia divina, si ritrova totalmente cambiato. Mentre egli è così profondamente commosso, all'improvviso - cosa da sempre inaudita! (Gv 9,32) - l'immagine di Cristo crocifisso, dal dipinto gli parla, muovendo le labbra. «Francesco, - gli dice chiamandolo per nome (Cfr Is 40,26) - va', ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina». Francesco è tremante e pieno di stupore, e quasi perde i sensi a queste parole. Ma subito si dispone ad obbedire e si concentra tutto su questo invito”.

SETTIMA STAZIONE GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

Tutti: Ti adoriamo, Santissimo Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le tue Chiese che sono nel mondo e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Let.: Dal Vangelo secondo Luca

Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: “Ti seguirò dovunque tu vada”. E Gesù gli rispose: “Le volpi hanno le loro tane e



gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo".

Meditazione.

Don: Signore, la prima caduta poteva sembrare un incidente, ma la seconda ha il sapore del fallimento. È qui, nella polvere della strada, che la tua missione incrocia il nostro scoraggiamento. La "tua casa" — che è l'umanità, la Chiesa, il cuore di ogni uomo — non è solo scheggiata; sembra crollata sotto il peso di tenebre che non finiscono mai.

Let.: Riparare una casa avvolta dall'oscurità non significa solo rimettere in piedi le mura, ma riaccendere una luce dove regna la rassegnazione. Quando cadiamo di nuovo nello stesso peccato, nella stessa dipendenza o nello stesso cinismo, la tenebra sussurra che "non ne vale la pena", che la casa è ormai irrecuperabile.

Don: Ma Tu, rialzandoti con fatica, ci insegna che la riparazione comincia proprio dal rifiuto di restare a terra. Riparare la casa significa:

Avere pazienza con le macerie: Non si ricostruisce nel buio con la fretta, ma con la costanza di chi sa che ogni pietra sollevata è una vittoria sulla notte.

Accettare la fatica del ricominciare: La tenebra vince quando ci convince che la nostra debolezza sia definitiva. Tu ti rialzi per dirci che la "casa" è viva finché c'è qualcuno disposto a lottare per essa.

Let.: "Va', riparate la mia casa che, come vedi, va tutta in rovina." Queste parole rivolte a Francesco d'Assisi risuonano oggi davanti a questa caduta. Non ci chiedi di essere invincibili, ma di essere muratori che, pur con le ginocchia sbucciate, non abbandonano il cantiere della speranza.

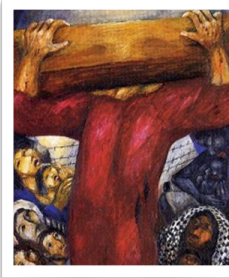
Tutti: Signore Gesù, spesso la "casa" della nostra anima è al buio perché siamo stanchi di ricominciare. Abbiamo cercato di riparare le crepe con le nostre sole forze, e siamo caduti di nuovo. Donaci la grazia di vedere nelle tenebre non un limite invalicabile, ma lo spazio dove la Tua luce può brillare più forte. Aiutaci a rialzarci, non perché siamo forti, ma perché il Tuo amore per la "tua casa" è più grande della nostra stanchezza.

OTTAVA STAZIONE GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Tutti: Ti adoriamo, Santissimo Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le tue Chiese che sono nel mondo e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Let.: Dal Vangelo secondo Luca

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, e i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».



Meditazione

Don: Lungo la via del Calvario, un gruppo di donne piange e si batte il petto. È un pianto sincero, ma che rischia di restare esteriore. Gesù si ferma e dice: *"Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli"*.

Let.: Riparare la casa persa nelle tenebre, in questa stazione, significa **restaurare la verità del cuore**. Spesso la nostra "casa interiore" è al buio perché è piena di commozione superficiale, di lamenti sterili o di pietismo che non cambia la vita.

La tenebra del vittimismo: Piangere per il male del mondo senza guardare il proprio è una forma di oscurità. Impedisce di vedere dove la "casa" è realmente fessurata.

La riparazione attraverso il coraggio: Gesù chiede alle donne (e a noi) di trasformare l'emozione in conversione. Riparare la casa significa smettere di guardare il disastro con rassegnazione e iniziare a bonificare le fondamenta: la nostra educazione, le nostre parole, il nostro modo di amare i "figli" di questa generazione.

Don: La "Casa di Dio" che va in rovina non è fatta solo di pietre, ma di persone. Se le tenebre hanno invaso le nostre famiglie e le nostre comunità, la riparazione non parte da un pianto di disperazione, ma da un **pianto di purificazione**. È il pianto che lava gli occhi per permetterci di vedere dove abbiamo smesso di essere luce

Let.: "Riparare" significa qui riportare la luce sulla responsabilità personale. Non siamo spettatori di una tragedia, ma custodi di una dimora che ha bisogno di abitanti svegli e consapevoli.

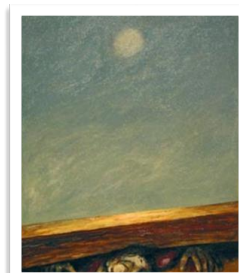
Tutti: Signore Gesù, Tu che hai fermato il Tuo dolore per curare quello degli altri, insegnaci a riparare la nostra casa partendo dalla verità. Liberaci dalle tenebre dell'ipocrisia, dal pianto che non diventa azione, dalla compassione che non diventa impegno. Riparaci dentro, perché possiamo essere madri e padri di una speranza nuova, capaci di accendere una luce per le generazioni che verranno, affinché non ereditino una casa in rovina, ma una casa abitata dalla Tua Parola.

NONA STAZIONE GESÙ CADE LA TERZA VOLTA

Tutti: Ti adoriamo, Santissimo Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le tue Chiese che sono nel mondo e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Let.: Dal Vangelo secondo Luca

Io vi dico... chiunque invece si esalta sarà umiliato, chi si umilia sarà esaltato.

**Meditazione**

Don: Signore, questa terza caduta è lo schianto finale. Non c'è più un briciolo di dignità esteriore, solo il respiro affannato contro la terra. La "tua casa" — la nostra vita, la fede, la Chiesa — qui non sembra solo buia: sembra **rasa al suolo**.

Let.: Le tenebre più fitte non sono quelle che vengono dall'esterno, ma quelle che nascono dentro di noi quando diciamo: *"Basta, non si può più riparare nulla"*. È la

tentazione del fallimento definitivo, l'idea che le macerie siano troppo pesanti e che l'oscurità abbia vinto per sfinimento.

Don: Riparare la casa in questa stazione significa affrontare il **mistero del ricominciare da zero**:

La tenebra dell'impotenza: Quando tutto crolla, l'unica luce che resta è la volontà di non arrendersi. Tu ti rialzi non perché hai ripreso le forze, ma perché l'amore per noi è più pesante della croce.

Riparare dal basso: San Francesco non ha riparato la Chiesa partendo dal tetto, ma dalle pietre scartate, sporcandosi le mani con la terra. Anche noi, in questa caduta, impariamo che la casa si ripara umilmente, accettando la nostra fragilità estrema come il nuovo punto di partenza.

Let.: "Va' e ripara": questo comando non è un invito a fare grandi cose quando siamo forti, ma a **non abbandonare il cantiere quando siamo a terra**. La casa persa nelle tenebre si ripara un respiro alla volta, un centimetro alla volta, fino alla cima del Calvario.

Tutti: Signore Gesù, eccoci qui, stesi a terra con Te. La nostra casa interiore è un cumulo di macerie e le tenebre del "non ce la faccio" ci soffocano. Ti preghiamo: in questa nostra terza caduta, donaci la Tua forza ostinata. Riparaci non con il successo, ma con la perseveranza. Insegnaci che nessuna casa è così distrutta da non poter essere ricostruita, e che nessuna tenebra è così fitta da impedire a un uomo che ama di rialzarsi ancora una volta. Sia la nostra debolezza lo spazio dove Tu ricostruisci la Tua dimora.

